

La più alta mai registrata in questo genere di elezioni

Per le «cantionali» in Francia eccezionale affluenza alle urne

Le prime indicazioni sembrano confermare i progressi registrati dalle sinistre nelle recenti consultazioni parziali - Hanno votato per la prima volta i giovani fra i 18 e i 21 anni - Il significato politico del voto

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 7 marzo

Primo turno delle elezioni cantonali. Quasi 17 milioni di cittadini (la metà del corpo elettorale) sono stati chiamati alle urne, 2 milioni in più rispetto al 1970, anno in cui si era votato per le cantonali in queste stesse circoscrizioni. Aperti alle 8 stamattina, i seggi sono stati chiusi alle 18 in provincia, alle 20 nella regione parigina. Allora, si scrivevano il ministero dell'Interno non ha ancora fornito alcun risultato di carattere nazionale, suscitando di date un'immagine degli eventuali spostamenti nei rapporti di forza politici.

Si sa che la partecipazione alle urne è stata più elevata che in qualsiasi altra consultazione di questo tipo (caratterizzata quasi sempre da un altissimo numero di astensioni, tra il 38 e il 44 per cento) e questo dato, tenuto conto che la popolazione rurale, suscettibile di essere massiccio, lascia pensare che vi sia stato un certo incremento nel voto delle città, quindi una elevata partecipazione politica, come il tono della campagna elettorale aveva lasciato prevedere.

Una seconda ma ancora incerta conclusione è che i dati parziali fin qui pubblicati le sinistre confermerebbero i progressi registrati nel corso delle recenti consultazioni parziali. Ma, ripetiamo, si tratta per ora di indicazioni troppo frammentarie per trarne una conclusione di carattere nazionale.

Perché queste elezioni, destinate a rinnovare l'863 seggi di consiglieri generali e del Consiglio generale corrispondente grosso modo al nostro Consiglio provinciale — hanno assunto un così spiccato carattere politico? «I seggi sono molte e cercheremo di dire quelle principali. Prima di tutto la metà del corpo elettorale che oggi è stato chiamato alle urne è sparsa un po' in tutti i dipartimenti francesi (salvo la città di Parigi che non ha consiglieri generali), sicché si tratta del primo sondaggio nazionale delle tendenze dell'elettorato dopo le elezioni presidenziali del 1974.

In secondo luogo, dal 1974 ad oggi la situazione economico-sociale si è aggravata, deteriorata e ciò non può non aver influito sulle scelte degli elettori. D'altro canto oggi si è votato in quei cantoni che erano andati a votare, per le precedenti cantonali, nel 1970, cioè sei anni fa, quando il Partito socialista non era ancora in questi cantoni, Mitterrand e quando non esisteva ancora il programma comune delle sinistre.

Per fine, queste elezioni sono un po' la «prova generale» prima delle municipali del 1977 e delle politiche del 1978. E, soprattutto, esse riguardano la municipalità, in base ai risultati di oggi che i socialisti organizzarono le loro alleanze a livello comunale l'anno scorso. Non a caso essi hanno respinto due settimane fa la proposta del PCP di presentare candidati comuni in quei cantoni in dove la maggioranza è assente o appoggia eventualmente un notevole locale «indipendente».

Non va dimenticato, a questo proposito, che la battaglia di oggi (e di domenica prossima per i seggi che saranno messi in ballottaggio) non è soltanto limitata al confronto tra opposizione e maggioranza. Vi sono altre due battaglie da seguire da vicino nei cantoni dove ciò è possibile: la battaglia tra partiti della stessa maggioranza, cioè tra centristi, giordani e socialisti e il confronto in seno all'opposizione tra socialisti e comunisti, tra socialisti e radicali di sinistra.

Il Partito socialista presenta quasi il doppio dei candidati rispetto al 1970 ed è dunque sicuro di ottenere un considerevole numero di suoi voti mentre il PCP, in lizza in quasi tutti i cantoni come sei anni fa, dovrà cercare di guadagnare voti per potersi dichiarare in progresso. Un bilancio vero può venire solo dai due cantoni dove i partiti presentano un loro candidato, il che richiede una lunga e attenta analisi del confronto con i precedenti risultati elettorali di quegli stessi cantoni. Esistono poi dipartimenti come quello delle Côtes du Nord, dove non si rappresenta l'opposizione, ma il presidente del Consiglio in carica, dell'Essonne e del Val de Marne, nella regione parigina, dove la mag-

gioranza detiene il potere locale.

Un lieve spostamento di voti può rovesciare in favore della sinistra un lungo dominio delle destre del centro. «E ancora, la legge che ha concesso la maggiore età civile a 18 anni è andata in vigore nel 1975 ed è dunque la prima volta che giovani tra i 18 e i 21 anni possono esercitare il diritto di voto.

Come si vede, queste elezioni cantonali hanno moltissimi motivi di interesse che vanno al di là della vita del cantone e dell'amministrazione dipartimentale. Non a caso la maggioranza ha gettato nella battaglia, assieme al Primo ministro, sette ministri e il segretario di Stato, e ha mobilitato tutte le sue forze per appoggiare la campagna dei suoi candidati nella speranza di frenare l'avanzata delle sinistre. I partiti dell'opposizione, è vero, hanno fatto altrettanto, ma essi almeno non hanno mai nascosto che questa consultazione era politica e che politici sarebbero stati i suoi risultati.

In breve, da elezioni solitamente locali, di notabili, queste cantonali sono diventate elezioni politiche perché la congiuntura ha operato in tal senso. Quanto a vedere chi è un altro discorso, ma siamo certi che una indicazione importante la si avrà domani e allora ognuno dovrà fare il conto e trarre la lezione necessaria.

Augusto Pancaldi



BRIONI — Fidel Castro e Tito sulla terrazza dell'edificio dove il leader cubano è stato ospitato.

Fidel Castro lascia oggi la Jugoslavia

I rapporti Jugoslavia - Cuba e la politica verso i non allineati

Riserbo ufficiale sui temi dei colloqui durati tre giorni. Un messaggio di Breznev per il Presidente jugoslavo

BELGRADO, 7 marzo

Tito e Fidel Castro hanno trascorso le attività domenicale a bordo del panfilo «Podgorica» con il quale hanno fatto un giro nell'Alto Adriatico. Salpato dall'isola di Brioni al mattino, il «Podgorica» dopo alcune ore di navigazione ha raggiunto Capo d'Istria dove i due dirigenti sono scesi a terra effettuando un breve giro a piedi nella cittadina.

Un panfilo è ritornato a Brioni. In serata Tito, Castro ed il seguito hanno assistito alla proiezione del film «Suljeska» ispirato alla guerra partigiana.

Il giro in panfilo e la visita a Capo d'Istria sono stati fatti anche se non è stata menzionata sul programma del viaggio. Castro ha incontrato sul posto un alto funzionario del Pcus e si è abbattuta una breve parentesi domenica.

Questa parentesi domenica non ha impedito ai due leaders di proseguire i loro colloqui. Il primo ministro jugoslavo è stato confermato nella decisione — resa nota nella tarda serata di ieri — di prolungare a Brioni il soggiorno di Castro fino a domani, cioè tre giorni invece dei due come previsto. Questo prolungamento è stato giustificato dal fatto che il leader cubano è stato interpretato da alcuni osservatori come frutto di divergenze esistenti su alcuni problemi.

Secondo altri è invece da ritenere che il prolungamento della visita di Castro è stato determinato dalla volontà delle due parti di discutere a fondo tutti i problemi sul tappeto, in particolare quelli del movimento comunista internazionale e dei Paesi non allineati. La discussione su questi temi, a quanto pare, è stata favorevole. L'ulteriore sviluppo delle relazioni tra i due Paesi.

Al colloquio ha preso parte anche un gruppo di diplomatici dei comunisti Stane Dolanc, il vice presidente della Repubblica di turno Vladimir Pucelj e il primo ministro Germal Bjedlic. I colloqui, secondo fonti ufficiali, si sono svolti in una atmosfera «assai cordiale e amichevole» e a un certo ottimismo sono state improntate anche le trasmissioni televisive di stampa.

Fidel Castro ripartirà domani direttamente da Pola. E' prevista la pubblicazione di un comunicato comune dal quale si potrà avere un quadro dei risultati raggiunti.

Nel corso di un ricevimento offerto ieri sera in onore del leader cubano, Tito si è compiaciuto per i buoni rapporti esistenti tra i due Paesi ed i due partiti. Tito aveva anche parlato sul tema della «solidarietà e cooperazione tra i comunisti e i non allineati» affermando che «le pressioni sui Paesi non allineati non sono state mai così forti e che la lotta di liberazione è in corso in molti Paesi».

A proposito dell'Angola, dopo essersi compiaciuto per la vittoria del Mpa a un posto Neto, Tito ha dato atto a Castro di aver contribuito a questa vittoria. «Consideriamo un contributo importante le forze progressiste autare la Repubblica popolare angolana e Cuba ha dato il suo contributo a questa lotta», ha detto.

Per quanto riguarda la giornata di ieri, il presidente jugoslavo ha detto che ha un «riservato di indipendenza sul piano interno ed in tema di politica estera».

Per quanto riguarda la giornata di ieri, il presidente jugoslavo ha detto che ha un «riservato di indipendenza sul piano interno ed in tema di politica estera».

Per quanto riguarda la giornata di ieri, il presidente jugoslavo ha detto che ha un «riservato di indipendenza sul piano interno ed in tema di politica estera».

Silvano Goruppi

dalla prima pagina

PSI

la alla strategia dell'alternativa.

Tuttavia il Congresso afferma che è «necessario tenere ad una verifica e ad un superamento del contrasto fra le due strategie», il che implica per i due partiti in un rapporto di reciproca autonomia, un approfondimento e un confronto costanti» per una possibile strategia unitaria.

Il dibattito congressuale si era concluso in mattinata con la replica del segretario.

Nelle sue conclusioni De Martino ha sostanzialmente ribadito l'impostazione offerta con la relazione introduttiva: «La soluzione strategica dell'alternativa, coerenza con tale obiettivo nella condotta politica immediata, ma senza vincoli formali fissati a priori, esclusione di qualsiasi coinvolgimento socialista in governi o maggioranze nello scorcio della presente legislatura, obiettivo di un governo di svolta dopo le elezioni secondo la formula che risulterà concretamente positivamente praticabile, dunque il segretario del PSI non ha mediato o tanto meno assorbito le sollecitazioni, venute da una parte o dall'altra, che si sono presentate in ogni caso collaborazioni con la DC o a vincolo agli atteggiamenti del partito nell'acquisizione del potere, ma la soluzione comunista. L'alternativa resta una prospettiva, il modo dell'avanzata verso di essa è tutto affidato al concreto sviluppo della lotta politica e al variare dei rapporti di forza.

La crisi dell'assetto capitalistico ha iniziato una crisi radicale che non potrà essere superata riattivando i vecchi meccanismi. Senza contare un catastrofico sviluppo di tale crisi, è certo che una soluzione socialista è resa attuale, nel senso che se non fosse le premesse favorevoli, rendendosi conto della estrema difficoltà di un processo di superamento del sistema, e la sinistra nel suo complesso, è abbastanza improntata ad affrontare il periodo di transizione, cioè a creare le condizioni per le quali si possa procedere ad un profondo rinnovamento senza provocare reazioni traumatiche, impedendo che si coaguli una base di massa attorno agli interessi colti. Per questo non va igno- — ha aggiunto — formule scolastiche, elaborazioni a tal fine, occorre una lucida visione della realtà e del suo modificarsi, la capacità di cogliere il momento e la formazione di ogni passaggio.

A questo punto De Martino ha riproposto il quadro delle difficoltà che a suo modo di vedere il socialista deve superare e di cui, in ogni caso, non possono non tener conto. L'alternativa — ha detto — non è un portatore di ma- — ha detto — un portatore di ma-

base a precisi trattati, devono essere compiuti seguendo date modali, in media occorrono una ventina di giorni. Soprattutto quando è questo è il punto che trova di fronte a una questione complessa. Nella circostanza, ci riferiscono all'ambasciata, ci sono però alcune pressioni da parte del ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio, perché si facesse più in fretta possibile.

Grazie a questo intervento, è stato però preso in una fase, quella nella quale la nostra ambasciata avrebbe dovuto rivolgersi al ministero degli Affari Esteri. Si sono stabiliti così contatti diretti con il ministero di Grazia e Giustizia francese e attraverso quest'ultimo con le autorità giudiziarie parigine.

2) perché l'iter della pratica possa procedere manca ancora un atto formale: la richiesta ufficiale da parte della Procura romana della rogatoria. Questo atto, che da Roma ci avevano assicurato essere già partito da alcuni giorni, non sembra mai arrivato qui a Parigi. Il dottor Tassoni ha detto che esso è atteso per domani mattina e che non appena materializzato sarà in possesso dei funzionari trasmessa all'autorità parigina competente. A quel punto il giudice istruttore francese a dover decidere giorno, ora e modalità per l'interrogatorio di Smith.

Resta da vedere ovviamente se il rispo sarà quello che comparirà davanti al magistrato. Infatti il dott. Martella non ha alcun diritto né potere di fare un'ispezione in una giurisdizione straniera. E' quindi molto probabile che se la frase detta dalla moglie di Roger Bixby Smith, significava che il marito non era disponibile ad alcun tipo di rivelazione, lo stesso non si presenti neppure al magistrato.

Dunque le cose per gli inquirenti italiani sembrano non mettersi bene: eppure da fonti dirette vicine alla procura romana ieri mattina si parlava per certa la partenza del dott. Martella per domani pomeriggio al massimo. Ora delle due l'una: o all'ambasciata italiana non saranno di alcuni giorni che gli sarebbero stati presi direttamente dalle due magistrature, quella romana e quella parigina, oppure il dott. Martella partirebbe all'avventura.

C'è una terza ipotesi che qui comincia ad affacciarsi: quella per la quale il segretario non si farà. E considerando che su di esso erano riposte molte speranze del dott. Martella per arrivare ad una prima conclusione della istruttoria con l'identificazione di altri passaggi delle bustarelle, si capisce che si trovano di fronte ad un nuovo e difficile ostacolo.

Lockheed

non è possibile, che lei sa che il marito non può parlare. Abbiamo provato a chiedere se l'avvocato Smith non vuole parlare con i giornalisti o se non aprirà bocca neppure con il giudice istruttore. Ma il dott. Martella ha risposto che dovrà porre le domande preparate dal sostituto procuratore romano Mario Martella. Ma la porta si è chiusa e il partito torna a girare nella topa.

Non siamo riusciti a sapere neppure se Roger Bixby Smith era in casa. Sicuro però abbiamo saputo, per via indiretta, parlando con un barista e con un signore che è uscito dal portone di via Volturno 17, che il presidente dell'appartamento dell'avvocato americano, che negli ultimi tempi, almeno in due occasioni, ha rappresentato la moglie e qualche volta persino la portiera, è andato solo.

A Roma avevamo raccolto la voce che Smith, già distrutto e con un'operazione di plastica, non appena iniziata l'istruttoria romana, un mese fa, si era recato in Italia. Anzi qualche giorno fa, precisava, era sceso all'Hotel Hilton, a Roma. Ma un accertamento in questa, all'Ufficio straniero, aveva stabilito che quest'uomo, nessun Roger Bixby Smith è arrivato a Roma negli ultimi sei mesi.

Se si è allontanato da Parigi, dove non può andare, l'ex rappresentante della Lockheed? E' certo che qualcuno, che voleva vederlo, è venuto a Parigi presubilmente per contattarlo prima dell'arrivo del magistrato. Per esempio, è stato, e forse è ancora qui, nella capitale francese. Ma il presidente della Ikar, una delle società delle quali si è servito per la operazione Hercules lo studio D'Orto.

E per Parigi, proprio in queste ore, è passato anche Luigi Oliv, amministratore della stessa Ikar. Dunque si fanno vivi tutti gli intercessori, direttamente o indirettamente, alla vicenda: solo il dottor Martella non arriva.

Oggi abbiamo passato tutta la giornata a tentare, inutilmente, anche perché era domenica e per di più era una bellissima giornata di sole, di mettere in contatto con qualcuno a Palazzo di giustizia per avere spiegazioni. Lo unico presente, come si suol dire, in sede, era il magistrato di turno, il quale, dopo aver detto che di questa storia non sa nulla, ci ha rimesso a domani «e telefonate alla segreteria e il vi diranno qualcosa».

E' stato un funzionario dell'ambasciata italiana, il dottor Tassoni, verso sera, a metterci al corrente della situazione, almeno dal punto di vista procedurale. Una situazione non certo confortante per chi pensava ad un rapido accertamento qui in Francia da parte della magistratura italiana.

1) Per poter eseguire delle rogatorie (si chiamano così quegli atti chiesti da un magistrato straniero e che, in

Dichiarazione di Kissinger sui PC al governo

WASHINGTON, 7 marzo

Nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri sera ad Atlanta (Georgia), il segretario di Stato Kissinger ha sostenuto che i recenti passi dell'ambasciata USA a Parigi — esponenti socialisti francesi — sono stati compiuti dietro istruzioni da Washington. La determinazione del futuro politico della Francia e della Italia spetta a detto Kissinger — ai francesi e agli italiani — non agli Stati Uniti. Tuttavia ha aggiunto che Kissinger ha accettato il nostro parere, noi diciamo che la partecipazione dei comunisti al potere in questi Paesi rimane necessariamente sulle loro relazioni con gli Stati Uniti e la NATO.

Il Marocco rompe le relazioni con l'Algeria

RABAT, 7 marzo

Il governo marocchino ha deciso di rompere i rapporti diplomatici con l'Algeria. Il comunicato assicura, però, che il Marocco continuerà a essere presente per la tutela dei rapporti di solidarietà, fraternità e buon vicinato con l'Algeria, e a compiere ogni sforzo per la completa comprensione e unità del Maghreb arabo. Da diverso tempo l'Algeria ed il Marocco sono in aperto contrasto per la gestione del Sahara occidentale, ceduto dalla Spagna al Marocco e alla Mauritania; l'Algeria, contraria a questa cessione, appoggia il «Fronte Polisario», movimento indipendentista del Sahara spagnolo.

Guatemala: altre otto scosse sismiche

CITTA' DEL GUATEMALA, 7 marzo

Una serie di scosse sismiche ha fatto nuovamente tremare la terra nel Guatemala devastato. I muri degli edifici già lesionati per il tragico terremoto del 4 febbraio scorso sono crollati.

Le scosse avvenute ieri sono state otto e variano per intensità dal primo al terzo grado e mezzo della scala Mercalli. Il loro epicentro si è stabilito nella regione di El Progreso, ad una settantina di chilometri da Città del Guatemala. Secondo i tecnici dai 4 febbraio scorso, oggi la terra ha continuato a tremare per 1250 volte.

Morto a Vitoria un altro degli operai feriti dalla polizia

OGGI SCIOPERO GENERALE NEL NORD DELLA SPAGNA

Per protesta contro gli eccidi della polizia si fermano i Paesi baschi, le Asturie e la Galizia - Si apre stamane il processo contro nove ufficiali

MADRID, 7 marzo

La già lunga lista di vittime della repressione poliziesca nella cittadina di Vitoria si è oggi allungata di un altro nome. E' morto all'ospedale uno dei feriti, l'operaio trentaduenne José Castillo Garcia, sposato e padre di due bambini. José Castillo Garcia era stato ferito gravemente alla testa allorché la polizia aprì il fuoco contro i lavoratori che partecipavano alla giornata di lotta indetta dal movimento operaio del capoluogo basco. Sempre gravi restano intanto le condizioni di altri quattro operai.

La lotta dei lavoratori non sembra tuttavia arrestabile, malgrado gli appelli «alla calma» del ministro degli Interni, Fraga Iribarne, primo responsabile dell'eccidio di Vitoria e il quale basterebbe un atto di violenza politica di massa per massacrare i verifichino, e malgrado le minacce di una serie di governatori. E' indetto il secondo giorno di sciopero generale dei lavoratori delle province basche del Nord, delle Asturie e della Galizia per protestare contro la violenza politica di massa di Vitoria e contro la repressione di Tarragona mentre a Bilbao, Oviedo e San Sebastiano sono già in sciopero ben centomila operai. I governatori delle città interessate a questo sciopero, come dicevamo, non hanno trovato di meglio che definire lo sciopero generale «illegale», affermando che tutte le misure saranno prese per impedirlo.

Non si conoscono ancora le accuse specifiche che verranno loro mosse, ma è noto che il procuratore militare ha chiesto condanna che vanno da tre a dodici anni. A favore dei nove ufficiali, si è intanto costituito un vasto fronte di solidarietà. Una petizione promossa da alcuni ufficiali, e che aveva riscosso nei mesi scorsi l'appoggio di 2.300 professionisti di Madrid, afferma che i nove si sono uniti con il proposito di perfezionare l'efficienza dell'esercito e di esprimere la loro opinione sul modo più appropriato affinché «questa istituzione possa servire il popolo spagnolo».

I nove ufficiali hanno già fatto sapere che non vogliono essere difesi. Si limiteranno a rispondere alle domande dell'accusa e della corte.

Un migliaio di persone, per lo più donne, ha inscenato una manifestazione davanti al carcere femminile di Barcellona, chiedendo l'amnistia politica. Non ci sono stati incidenti nella manifestazione, organizzata dall'associazione locale delle donne universitarie. Partecipanti alla manifestazione è il prete cattolico Luis Maria Xerinxachs, proposto per il premio Nobel per la pace 1975, che ha effettuato scoperte della fame per chiedere l'amnistia ed il rispetto dei diritti dell'uomo.

Secondo la stampa di Hong Kong

Anche la moglie di Mao criticata da «dazibao»?

Sarebbero stati visti nella città di Canton - Confermato che Teng Hsiao-ping conserva tuttora i suoi incarichi

Per il secondo giorno consecutivo, la stampa di Hong Kong pubblica la notizia — non confermata a Pechino — secondo cui a Canton sarebbero apparsi «dazibao» in cui viene criticata la moglie di Mao Tze-tung, Chiang Ching. Le critiche — specificamente rivolte alla moglie di Mao avvenute nel 1972, ed il libro dovrebbe essere pubblicato quest'anno. I manifestanti — secondo i ritrattori provenienti dalla Cina — citati dall'ANS-Reuters — sarebbero rari nelle vie principali di Canton e più frequenti nelle vie secondarie. A Canton si trovano accanto a quelli contro Teng Hsiao-ping.

Per quanto riguarda la posizione di Mao, il primo ministro dell'Università di Pechino — riferisce l'ANS — hanno detto che Mao Tze-tung conserva i suoi incarichi, malgrado la campagna in corso contro di lui. I diplomatici che hanno potuto vedere numerosi «dazibao», hanno ricavato l'impressione — scrive ancora l'ANS — che si intende tenere sotto controllo la campagna la quale «si svolge sotto il controllo dei comitati di partito» e non prevede la pubblicazione di «dazibao» al di fuori delle scuole o dei luoghi di lavoro.

SI TEME PER LE SORTI DELLA TREGUA IN ATTO DA UN MESE E MEZZO

Grave tensione nel Libano per gli scontri a Kobeyat

Quindici morti nel Nord e 12 a Beirut e dintorni - Tel Aviv conferma l'ostilità alla fornitura di aerei USA all'Egitto - Verso la nazionalizzazione dell'Aramco?

BEIRUT, 7 marzo

Benché gli scontri che si protraggono da tre giorni intorno alla cittadina maronita di Kobeyat, al confine settentrionale siriano, non sembrano brino essere cessati, dopo l'intervento congiunto di unità dell'esercito libanese e dell'armata di liberazione palestinese, il clima è assai teso in tutto il Libano, e la tregua in atto ormai da un mese e mezzo appare seriamente in pericolo. I comunisti hanno avuto infatti come conseguenza episodi di ammutinamento nell'esercito, blocchi stradali e rapimenti a Beirut e in altre località, nonché il riapparire di gruppi armati, soprattutto di destra.

Fino a questa sera si contano una trentina di vittime: almeno 15 morti e 35 feriti sono infatti il bilancio degli scontri a Kobeyat, mentre a Beirut e dintorni nelle ultime ore sono state uccise 12 persone.

Come si è detto, ammutinamenti sono verificati in alcune caserme. A Sarba, presso Beirut, l'altro ieri è stato represso un tentativo di ammutinamento dei paracadutisti verso Kobeyat in appoggio alla «falange» locale; oggi i comunisti si sono verificati al tentativo di una caserma di Tripoli.

Il governo si è riunito ieri per esaminare la situazione; quanto ai mediatori siriani (il partito di Ezzeddin el-Khatib, Masoud Khaddam, è sempre a Beirut), essi appaiono preoccupati da questa escalation di incidenti e violazioni che potrebbe far fallire tutto il lavoro dell'ultimo mese e mezzo.

Per quel che riguarda in generale gli sviluppi della situazione meridionale, oggi si è riunito a Tel Aviv il governo israeliano, per discutere la questione della fornitura di sei aerei americani «C-130» all'Egitto; il governo ha preso nota della dichiarazione

di Kissinger secondo cui non è previsto che per il momento alcun'altra fornitura, ma a egualità a qualsiasi vendita di armi, sia autorizzata.

In Florida, nella città di Panama City, sarebbe in corso un incontro del ministro saudita del petrolio Zaki Yamani con i rappresentanti dell'Aramco (Arabian American Oil Company), la più grande compagnia petrolifera del mondo, per concordare a quanto risulta — il trasferimento della stessa società al governo di Riad. Ai colloqui, che si svolgono in un riservato e non pubblico, potrebbe far fallire tutto il lavoro dell'ultimo mese e mezzo.

Per quel che riguarda in generale gli sviluppi della situazione meridionale, oggi si è riunito a Tel Aviv il governo israeliano, per discutere la questione della fornitura di sei aerei americani «C-130» all'Egitto; il governo ha preso nota della dichiarazione

Due patrioti impiccati a Teheran

TEHERAN, 7 marzo

Nuovo duplice assassinio «legale» in Iran: stamane, nella capitale, due patrioti sono stati impiccati dopo essere stati condannati come responsabili di attentati dinamitardi. Si tratta di Ahmad Reza Pahlavi e Mohammad Ali Mahdavi, processati dal tribunale militare insieme ad altri 8 loro compagni; di questi, cinque sono stati condannati a morte ma hanno avuto la pena commutata nel carcere a vita, mentre tre sono stati condannati all'ergastolo.